

PROVINCIA DI TERNI
Settore Pianificazione del Territorio e
Sviluppo Economico
*Servizio Sviluppo Economico, Politiche Sociali,
Attività Turistiche, Culturali e Sportive*
Unità Operativa Attività Culturali, Sportive e di Staff

**CATALOGO DELLE
PUBBLICAZIONI**

Aggiornamento: aprile 2011

Questo catalogo non intende essere un elenco di pubblicazioni in giacenza ma dimostrarsi un utile strumento conoscitivo presentando, corredati di breve scheda, i cataloghi che gli uffici preposti alla gestione delle Politiche Culturali della Provincia di Terni (assumendo denominazioni diverse negli anni) hanno curato a partire dal 1998 allo scopo di valorizzare ulteriormente il patrimonio territoriale, dando particolare risalto a questi aspetti che pur essendo considerati minori costituiscono un segno forte e autentico di identità. La collana editoriale **Conoscere e sapere**, per questo fine ideata, si è occupata in questi anni di arte, archeologia e archeologia industriale, civiltà contadina, architettura, tradizioni, storia orale, immagini, con l'obiettivo di contribuire a riannodare i fili strappati dell'identità locale e arginare la dispersione delle radici. Per questo motivo non è, né può essere, un modello definitivo ma un lavoro in continuo divenire.

Abbiamo aggiunto anche le indicazioni di alcuni libri fuori collana, editi dalla Provincia di Terni i cui argomenti rientrano nell'approfondimento che ci siamo prefissi.

*U.O. Attività Culturali, Sportive e di Staff
Provincia di Terni*

Viale della Stazione 1, 05100 Terni

tel. 0744483545

fax 0744483542

www.provincia.terni.it

Collana **Conoscere e sapere**

1.

Michele Giorgini, ***La centrale di Galleto. La memoria del lavoro e l'immagine del monumento***, pp. 28, 1998

Catalogo ragionato delle immagini d'epoca acquisite dalla Provincia che documentano le varie fasi della costruzione della centrale di Galleto, realizzata tra il 1924 e il 1927 divenuta nel 1932 la più grande unità idroelettrica d'Europa. Una delle più importanti testimonianze di archeologia industriale presenti nel territorio ternano.

2.

Giuseppe Maria Della Fina (a cura di), ***Il Museo Faina di Orvieto. Museo dei ragazzi. Un percorso tra il gioco e la storia***, pp. 32, 1998

Catalogo, con illustrazioni originali di Emanuele Luzzati (una ragazza e un ragazzo nella vita quotidiana degli etruschi), con domande e risposte relative a diverse sezioni dell'omonimo museo orvietano.

3.

Monica Petronio (a cura di), ***Saltando sui fuochi, volando sui fiori. Feste e usanze popolari in provincia di Terni***, pp. 332, 1999

Il primo censimento, commentato, di quasi duemila feste popolari in 33 comuni e 143 frazioni e piccole località sparse nel territorio provinciale. Con una ricca documentazione fotografica e uno studio sul significato delle ricorrenze patronali. Hanno collaborato alla ricerca Daniela Arronenzi e Roberta Belotti.

4.

Giancarlo Baronti (a cura di), *Le opere e i santi. Tradizione alimentare e festività rituale in provincia di Terni*, pp. 159, 1999

Indagine sul rapporto tra alimentazione quotidiana e alimentazione festiva nell'area nordoccidentale della provincia ternana (Poggiovalle, Fabro, Monteleone d'Orvieto) e nella zona di Ferentillo. Oltre a contenere numerose immagini, il libro rivela per la prima volta le ricette originali di svariati piatti caratteristici.

5.

Domenico Cialfi, *Il fregio riapparso. Arduino Angelucci e le decorazioni nel salone d'onore del Palazzo del Governo di Terni (1936-1938)*, pp. 28, 1999

Catalogo scaturito dal ritrovamento dei cartoni eseguiti a mina e carboncino a grandezza naturale nonché delle prove di colore e di due bozzetti in scala, a matita e colorati a pastello, delle decorazioni pittoriche del fregio nel salone d'onore di Palazzo Bazzani, attuale sede della Provincia di Terni. L'autore dei lavori artistici fu il pittore Arduino Angelucci (1901-1981), reatino ma di formazione romana. Il libro inquadra e fa conoscere il percorso dell'Angelucci fornendo un'interessante chiave interpretativa del fregio riapparso.

6.

AA.VV., *Li pintori del presepio. Natività e sacra rappresentazione a Calvi e nell'Umbria meridionale*, pp. 64, 1999 (esaurito)

Da una quietanza di pagamento risalente al 1546, rinvenuta nell'archivio comunale di Calvi e relativa agli artisti che lavorarono all'esecuzione del presepe ospitato nella locale chiesa di S. Antonio Abate. Per la prima volta una ricerca condotta da Francesco Bussetti, Maria Laura Moroni, Silvia e Valentino Paparelli, Monica Petronio, Sandro Santolini, sei studiosi di differenti ambiti, affronta in maniera approfondita il tema della Natività e della sacra rappresentazione nell'Umbria meridionale, mettendo in risalto l'operato dell'umbro Rinaldo Jacovetti, detto Rinaldo da Calvi, e dei fratelli abruzzesi Giacomo e Raffaele da Montereale che nel XVI secolo lavorarono in territorio sabino e nell'Umbria meridionale.

*Allegato al libro, il cd **Vedo luce e sento fiato**, curato da Francesco Camuffo, raccoglie tre eccezionali documenti sonori registrati tra il 1973 e il 1980 rispettivamente a Castel delle Formiche, Castellonalto e Vallecupa. Vi hanno collaborato Piero Arcangeli, Marco Baccarelli, Villalba Grimani, Valentino Paparelli, Alessandro Portelli.*

7.

AA.VV., *Cuore di Jazz. Il segno dei suoni nello spazio nelle pitture "Jazz" di Remigio Clementoni*, pp. 28, 2000

Omaggio a Remigio Clementoni (Terni 1912-Viterbo 2000), artista nato e vissuto a Terni sino agli anni della giovinezza ma formatosi a diretto contatto con le principali correnti pittoriche del Novecento.

Clementoni interpreta in modo originale, e con una cifra riconoscibilissima, echi ed emozioni derivanti dal jazz, musica che per lui sgorga direttamente dall'intimo, riuscendo a infondere e trasferire nelle sue opere un'esplosione di ritmi sincopati. Testi di Remigio Clementoni, Francesco Pullia, Pier Giuseppe Arcangeli.

8.

Aurelio De Felice. Un museo per la città, pp. 48, 2001

Monografia, curata da Francesco Pullia, sull'artista Aurelio De Felice (1915-1996) scritta in occasione dell'inaugurazione della Pinacoteca Comunale "Orneore Metelli", comprendente una sezione contemporanea (intitolata "Aurelio De Felice, una via dell'arte per l'Europa") con le opere donate dallo scultore alla città di Terni.

9.

Antonella Pesola, Domenico Cialfi, ***Voci dalla città dinamica. Futuristi a Terni negli anni trenta***, con un contributo di Gino Papuli, pp. 48, 2001

Il futurismo ha avuto anche in Umbria la sua stagione. Già nel 1912 a Perugia si crea, attorno al pittore Gerardo Dottori, un nucleo di epigoni di Marinetti mentre a Terni, circa dieci anni dopo, si costituisce "Impero", gruppo futurista attivo più in ambito politico che artistico. Bisognerà, tuttavia, aspettare gli anni trenta perché i futuristi ternani si organizzino e facciano sentire la loro voce.

Antonella Pesola e Domenico Cialfi hanno indagato a fondo questo periodo di intenso fervore, non soltanto artistico, fornendoci un quadro d'insieme dai colori accesi, squillanti, e facendoci conoscere nomi e protagonisti su cui fino ad ora era stato steso un incomprensibile e ingiustificato velo di silenzio. Gino Papuli, dal canto suo, analizza l'esplicitarsi del verbo futurista nella dinamicità della fabbrica che diventa emblema stesso dell'economia e della cultura di un'intera città.

10.

Giancarlo Baronti (a cura di) ***Le macchine del santo. Allegoria e tradizione nei pugnaroni di Allerona***, pp. 61, 2001

Il pugnaroni è un carretto, tipico di Allerona, non motorizzato ma trainato, durante la festa, dal costruttore. Sul pianale, nel cui centro è conficcato un ramo frondoso adornato con nastri, fiori e prodotti tipici, vengono riprodotte, con materiali naturali, scene di vita rurale. Immane è la presenza di Sant'Isidoro che viene raffigurato inginocchiato, in preghiera, mentre un angelo, in sua vece, ara i campi aiutato da una coppia di buoi. I pugnaroni sono effettivamente le macchine del santo nel senso che, scaturendo da un'occasione religiosa, mettono in moto l'immaginario collettivo consentendo l'avverarsi di un evento in cui si confonde il divario tra rappresentazione e realtà. Con il termine pugnaroni vengono anche designati i pungoli, gli attrezzi agricoli, utilizzati nell'aratura, a forma di sottile bastone che presentano a un'estremità un raschietto e all'altra un punteruolo.

Questo catalogo analizza il rapporto tra tradizione e attualità in un'area del territorio ternano contrassegnata, nonostante gli inevitabili cambiamenti epocali, da una forte vocazione agricola.

11.

Isabella Della Ragione, ***I pregiati perzichi di Papigno***, con un contributo di Andrea Giardi, pp. 48, 2002 (esaurito)

In questo libro l'agronoma Isabella Dalla Ragione, appassionata studiosa delle varietà locali in via d'estinzione, descrive la vicenda dei pregiati perzichi (pregiate pesche), abbondantemente prodotti dalla zona di Papigno, di cui, purtroppo, è restata solo la fama dal momento che, da un lato, l'industrializzazione (gli stabilimenti di calciocianamide) e, dall'altro, l'inserimento di colture specializzate e provenienti dall'estero hanno concorso a determinarne la fine. Il lavoro è arricchito da una ricerca di Andrea Giardi su Papigno, dalle origini alla destinazione cinematografica.

12.

Giovanni Spagnoli, Miro Virili, ***Seduzioni naturali. Da Villa Franchetti a Villalago. Le orchidee spontanee nel parco di Villalago di Piediluco***, pp. 111, 2002 (esaurito)

La pubblicazione di questo catalogo restituisce finalmente a Villalago di Piediluco il valore e la funzione che, sia dal punto di vista storico-culturale che naturalistico, le spettano nel territorio della provincia ternana. Il libro nasce da una raffinatissima ricerca condotta da Giovanni Spagnoli sulle specie di orchidee spontanee riscontrate nel parco. Ne sono state rinvenute una trentina di tipi, oltre ad alcune forme ibridogene, originate cioè dall'incrocio tra varietà diverse.

13.

Claudio Bizzarri, Claudia Giontella, Roberto Nini, Marco Santi, *Come in alto, così in basso. Segreti e rivelazioni del sottosuolo nella rupe di Orvieto ed in provincia di Terni*, pp. 63, 2002 (esaurito)

Un viaggio nel sottosuolo di Orvieto, Amelia, Narni, Terni. Claudio Bizzarri si cala nelle cavità tufacee orvietane recuperando anche editti, bolle, detti popolari e avventurandosi in una ricognizione, com'egli stesso dice, fra rigore scientifico e sfrenata fantasia. Come lui, Marco Santi, Roberto Nini e Claudia Giontella perlustrano, rispettivamente, i sotterranei amerini, narnesi, ternani alla ricerca di curiosità e testimonianze. Ed ecco, quindi, riaffiorare dall'oscurità cisterne, ingegnosi sistemi idraulici, raffinati complessi di comunicazione e, ancora, secrete dell'inquisizione ecclesiastica (ex chiesa di Santa Maria Maggiore, a Narni) e rifugi antiarei risalenti alla seconda guerra mondiale.

14.

Augusto Ciuffetti, Marcella Arca Petrucci, *Tra mappe, catasti, cabrei. La rappresentazione del territorio e del paesaggio della provincia di Terni tra Settecento e Ottocento*, pp. 48, 2003

L'attenzione nei confronti della rappresentazione cartografica del paesaggio si afferma in età moderna, nel XVII secolo, insieme alla nascita della filosofia della natura dando luogo ad una iconografia del paesaggio più oggettiva, libera dalle allegorie religiose e mitiche del medioevo. Nel XVIII secolo, grazie al progresso delle tecniche di rilevazione e di lettura del territorio, in Italia nasce il catasto geometrico particellare che, grazie alla misurazione geometrica del territorio, si configura come uno strumento utile per analizzare le trasformazioni del paesaggio rurale e urbano. L'esame di mappe, cartografie catastali e cabrei, registri "figurati" di possedimenti fondiari, consente ad Augusto Ciuffetti e Marcella Arca Petrucci di mettere in evidenza i radicali cambiamenti verificatisi nel territorio provinciale di Terni nel corso degli ultimi due secoli e, insieme, le specificità delle diverse componenti locali.

15.

AA.VV., *Buzzinda, l'arca delle idee pietrificate. Storia, fantasia, paradosso della architettura nella Scarzuola di Tomaso Buzzi*, pp. 96, 2004

Buzzinda, come fu chiamata dal suo stesso progettista e ideatore, Tomaso Buzzi (1900-1981), sorge all'interno della Scarzuola, a Montegiove, nell'orvietano, seminascosta, protetta dal verde e dagli sguardi indiscreti. Labirintica, si configura attraverso un percorso, attentamente progettato, che nasce dalle rovine e non accenna mai a concludersi definitivamente. Non è sorta, però, dal nulla ma è stata edificata sull'impianto di un preesistente insediamento francescano. Partendo da angolature diverse, Mario Sensi e Alberto Satolli ricostruiscono le fasi antecedenti all'arrivo di Buzzi. Corrado Fratini e Chiara Frugoni, da parte loro, esaminano un'inedita immagine del santo venuta alla luce nel corso dei lavori di ristrutturazione della chiesetta annessa all'ex convento. Francesco Pullia, infine, tenta di decifrare il simbolismo e il messaggio recondito della cittadella iniziatica.

16.

AA.VV., *Comunicare la luce. L'Incoronazione della Vergine del Ghirlandaio a Narni*, pp. 101, 2004

Una pala, un maestro, una storia cittadina. Per la prima volta esaminata sotto molteplici sfaccettature l'Incoronazione della Vergine di Domenico Bigordi, detto il Ghirlandaio (Firenze, 1449-94). Corrado Fratini e Patrizia Tosini, inquadrando il Ghirlandaio nella propria epoca, mettono a nudo quello che definiscono "un organico progetto". Pier Maurizio Della Porta analizza le figure angeliche e gli strumenti rappresentati, Michele e Riccardo Benucci considerano dettagliatamente la tecnica adoperata e la struttura che ospita l'impianto descrittivo, Roberto Nini ci parla della collocazione originaria dell'opera nella chiesa di San Girolamo e Roberto Stopponi si sofferma sulla figura del committente, cioè sul cardinale Berardo Erolì. Lucilla Vignoli inserisce il lavoro nel contesto della pinacoteca comunale e Francesco Bussetti ne traccia la storia civile. Completa il catalogo un indispensabile glossario minimale.

17.

AA.VV., *Sotto l'occhio della Scarmigliata. La Rocca del cardinale Egidio d'Albornoz a Narni e il suo territorio*, pp. 72, 2006

La "Scarmigliata" è il nome con cui venne chiamata la colubrina posta in cima alla torre più alta della Rocca fatta erigere a Narni, alla fine del XIV secolo, dal cardinale Egidio d'Albornoz (Cuenca, 1310 Viterbo, 1367) come segno manifesto del

potere papale ed è il monumento che, più di ogni altra costruzione architettonica, simboleggia, anche grazie alla propria posizione, la località umbra e il suo territorio. Claudio Regni traccia sommariamente la storia dell'Umbria dai primi del Trecento fino alla riconquista albornoziana, Paolo Leonelli si dedica invece alle specificità architettoniche della fortezza mentre Bruno Marone s'addentra in un percorso in cui si intersecano memoria privata e collettiva.

Il catalogo è arricchito dei contributi fotografici di Alberto Bravini, Sergio Coppi, Emanuela Petrini, Marco Santarelli, Stefano Svizzeretto, chiamati a cogliere, ognuno con la propria sensibilità, le singolari atmosfere che quelle pietre riescono ancora, nella loro imponenza, ad emanare.

18.

Giancarlo Baronti, Maria Luisa Giuliani, *Valle di antichi fuochi*, pp. 80, 2006

Ogni anno, nel mese di maggio, in alcune località nei pressi di Narni si svolgono processioni con particolari fiaccole, dette intusse, ricavate da tronchetti di carpino, ornello o leccio, tagliati il giorno stesso dell'occasione rituale. Giancarlo Baronti e Maria Luisa Giuliani s'addentrano all'interno di rituali e situazioni che costituiscono, innanzitutto, una sorta di sfida individuale e collettiva con la natura. Se il primo, alla ricerca di similitudini e differenze, avanza raffronti tra diverse aree della regione, la seconda, invece, si dedica più specificamente ad una zona che dal reatino si estende sino a Narni interessando le località di Lugnola, Aguzzo, Vasciano, Schifanoia, Itieli, Sant'Urbano, Altro canto, San Faustino. La pubblicazione è arricchita da immagini evocative del fotografo Luigi Loretoni.

19.

Maria Bergamini, Fabio Bettoni, *In gran parte fantastici. Gli affreschi nelle sale di Palazzo Petrignani ad Amelia*, pp. 96, 2009

“Nelle volte di alcune sale di questo palazzo, come in parecchi altri di Amelia, esistevano, sino a qualche tempo addietro, pitture a tempera, in gran parte fantastiche, con qualche rappresentazione topografica ed istorica, della scuola degli Zuccari...”

Così scriveva nel 1931 l'erudito Angelo Di Tommaso a proposito degli affreschi e delle decorazioni nelle stanze di Palazzo Petrignani in Amelia che, con questo catalogo, sveliamo e presentiamo per la prima volta analiticamente. Entrare in questi locali significa aprire una finestra su un casato e un territorio in cui, a causa della vicinanza geografica a Roma, si riflettono inevitabilmente tensioni e influenze economiche, politiche, culturali.

Fabio Bettoni, docente di Storia economica nella Facoltà di Scienze Politiche all'Università degli Studi di Perugia, nel suo ampio e documentato contributo mette puntualmente in luce rapporti e interessi tra la potente aristocrazia romana e un patriziato che già da molto tempo prima del periodo a cavallo tra i secoli XVI e XVII condizionava la vita amerina. Suolo, sangue, terra, quest'ultima intesa nella dimensione patrimoniale-privatistica, si combinarono – sostiene Bettoni - con le armi, la toga, l'ermellino. Ne derivò una nobiltà dai tratti peculiari e convergente, appunto, verso la massima sede del potere politico, Roma.

Maria Bergamini, dal canto suo, si sofferma dettagliatamente sulle pitture murali rinvenendo echi di quanto in quegli anni (i lavori per edificare il palazzo cominciarono nel 1571) si stava affermando, con la tradizione fiamminga, in ambito europeo.

Dalle raffigurazioni allegoriche dei segni zodiacali alle riproduzioni paesaggistiche, dalle grottesche agli abbellimenti si evidenzia, sia pur con differenti soluzioni dovute alle diverse fasi costruttive della residenza, un'arte di stile manieristico, di scuola. Lo studio si conclude con un'interessante ricerca delle attribuzioni dei dipinti.

20.

AA.VV., *Storie parallele. Terni e Spoleto, due territori in dialogo*, pp. 208, 2009

Si parla tanto oggi di riequilibrio territoriale dell'Umbria. I saggi qui riuniti rispondono all'esigenza di approfondire meglio questioni di carattere storico, economico, istituzionale riguardanti le due realtà limitrofe di Terni e Spoleto analizzando le molteplici modificazioni prodottesi nel tempo. Si parte, con lo studio di Maria Grazia Nico Ottaviani, dalla nascita del Ducato spoletino, nel 575 – 576, dalla “defezione” di un gruppo di longobardi per giungere, con Renato Covino, allo sviluppo industriale e ai mutamenti demografici prodottisi nel XX secolo. Augusto Ciuffetti si occupa delle dinamiche economiche e sociali regionali nell'Ottocento e Marco Venanzi della transizione energetica in un'area legata per secoli ai ritmi contadini, Stefano De Cenzo mette in luce i processi di modernizzazione avvenuti anche nei trasporti, incentrandosi sul nodo, tutt'altro che secondario, delle infrastrutture viarie e ferroviarie. “Che di un ridisegno delle realtà amministrative territoriali ci sia bisogno è fuori questione”, come sottolinea, in conclusione, Renato Covino, ma è altrettanto vero “che le operazioni d'ingegneria istituzionale maturate negli ultimi quattro decenni hanno mostrato tutte la corda”. Questo libro fornisce utili elementi alla discussione in atto.

21.

Alberto Satolli, *Il Duomo mascherato ovvero l'antica cattedrale di Orvieto*, pp. 102, 2010

Nell'ultimo quarto del Duecento si assiste a Orvieto – nel momento in cui la città aveva raggiunto la sua massima espansione- ad un ulteriore incremento dell'attività edilizia volto a realizzare un nuovo progetto di riqualificazione urbanistica.

Tutti gli edifici rappresentativi del potere nelle componenti che caratterizzavano il libero comune medievali vengono restaurati e ampliati (come il palazzo comunale e il palazzo vescovile) o costruiti ex novo, come il palazzo del popolo e quello vicino dei Signori Sette.

Un impegno straordinario riguarda l'ideazione e l'erezione della nuova cattedrale, il duomo che avrebbe preso il posto delle due chiese allora esistenti, l'antica cattedrale di S. Maria de episcopatu e la chiesa di S. Costanzo dei canonici.

Né documenti d'epoca, né cronache forniscono indicazioni specifiche sull'ubicazione delle due chiese e anche gli storici che si sono occupati della città non sono andati oltre osservazioni generiche sull'argomento, che ha destato un qualche interesse soltanto negli ultimi decenni, dopo il ritrovamento delle fondamenta di una delle due chiese sotto il pavimento del duomo.

Approfondendo una precedente ricerca in cui si ipotizzava che la chiesa sottostante al duomo fosse quella di S. Costanzo e che quella di S. Maria si trovasse vicino al vescovado, nell'area del palazzo Soliano o di Bonifacio VIII, le conclusioni di questo studio sono ben più inaspettate e molte altre considerazioni a latere convinceranno il lettore di una scoperta per molti versi sconcertante.

Fuori collana

- Luciano Giacché, Claudia Angelelli, Scuola Media "Giovanni XXIII" di Terni, ***Carsulae, la storia, la memoria, una esperienza didattica***, pp. 160, 1998 (esaurito)

Libro progettato curato e realizzato dal Servizio informazione e cultura della Provincia di Terni, dedicato ad uno dei maggiori siti archeologici con significative testimonianze di epoca preromana.

Siamo guidati in un attraente percorso che, partendo dalle motivazioni della nascita del centro, passa per l'epoca imperiale per giungere al tempo del declino. Vengono spiegate le varie fasi della riscoperta archeologica.

- AA.VV., ***Dal decentramento alla autonomia. La Provincia di Terni dal 1927 al 1997***, pp. 349, 1999.

Ricerca, particolarmente ampia e approfondita, sulla nascita della Provincia di Terni avvenuta ufficialmente il 12 gennaio 1927. Volume concepito a conclusione delle celebrazioni per il settantesimo anniversario dell'ente. Si indagano e approfondiscono elementi storici, economici, sociali, artistici nel tentativo di spiegare le profonde trasformazioni che in settant'anni hanno caratterizzato il passaggio dall'industrializzazione a nuovi e diversificati scenari di sviluppo. Curato dallo storico Renato Covino, lo studio si avvale dei contributi di Francesco Bussetti, Domenico Cialfi, Augusto Ciuffetti, Ugo Agostini Di Nicola, Michele Giorgini, Cesare Massoli, Simona Menegon, Cristina Montesi, Andrea Proietti, Tania Pulcini, Marilena Rossi Caponeri, Andreina Santicchia, Cinzia Spogli, Gabriella Tomassini.

- Alessandro Portelli, ***L'uccisione di Luigi Trastulli. Terni, 17 marzo 1949, la memoria e l'evento***, pp. 62, 1999

In ricordo dello storico Gianfranco Canali, riedizione di un saggio di Alessandro Portelli pubblicato per la prima volta nel 1980 e considerato uno dei più importanti contributi metodologici alla storia orale. Il libro, attraverso le voci di testimoni, ricostruisce i fatti che, il 17 marzo 1949, portarono all'uccisione dell'operaio Luigi Trastulli nel corso di una manifestazione contro il Patto Atlantico.

- Provincia di Terni, Comune di Guardea, Club di Budapest Italia, ***Identità locale e orizzonti universali, Guardea e l'arco della coscienza planetaria***, pp. 159, 2001

Volume dedicato all'Arco della coscienza planetaria realizzato, in travertino, a Guardea con pietre provenienti da ogni angolo del mondo. Testi di Aleandro Tommasi, Ervin Laszlo, Oliviero Beha, Francesco Bussetti. Sono, tra l'altro, pubblicate le lettere, provenienti dai vari paesi del mondo, in risposta alla richiesta di far pervenire a Guardea una pietra particolarmente significativa come contributo alla creazione dell'emblematico monumento.

- Gianfranco Canali, ***Il potere e il lavoro***, pp. 66, Crace, 2004

Presentato da Renato Covino, il libro comprende due studi di Gianfranco Canali (1950 - 1998), storico prematuramente scomparso, sulla storia di Narni dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra. Il primo s'intitola "Classi lavoratrici e movimento operaio tra Otto e Novecento", con l'insero fotografico "La città moderna: forze sociali, politica e istituzioni". Il secondo, invece, è dedicato a "Fascismo, antifascismo, resistenza e dopoguerra". Vengono pubblicati anche documenti d'epoca.
